

DA LEGGERE

Quando Chabrol tentò di intervistare Hitchcock

Un'altra raccolta di interviste del regista di «Psycho»? Non bastava «Il cinema secondo Hitchcock» di Truffaut? Il titolo dell'edizione italiana è pacchiano, ma c'è una garanzia: il curatore è Sidney Gottlieb, che ha già all'attivo l'antologia «Hitchcock secondo Hitchcock» (Baldini&Castoldi). Qui porta alla luce tanti pezzi da antologia, che illuminano la personalità e i processi creativi di un genio che amava mettersi in

scena. In mezzo secolo di conversazioni, Hitchcock (*nella foto*) recita tanti ruoli: il cinico pragmatico, il raffinato intellettuale, il godereccio, il provocatore, il volpone che non si fa ingabbiare nelle definizioni. Ne sa qualcosa Claude Chabrol: nel 1954 va dal maestro e, da giovane critico cinefilo un po' fissato, cerca una conferma delle proprie tesi («È vero che nei suoi film c'è il tema nascosto della ricerca di Dio?»). Ne

viene beffato un po' crudelmente. Ci sono dialoghi sostanziosi e precisi su tecnica e arte della sceneggiatura). E anche un surreale incontro con Andy Warhol del 1974. (Alberto Pezzotta)

Alfred Hitchcock, IO CONFESSO - CONVERSAZIONI SUL CINEMA ALLO STATO PURO, minimum fax, pagine 322, 15 euro

